



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Dopo il voto sulla proposta di riforma in Commissione Parlamentare Ue Aiab: "Peggioramento per il greening"

"Con le modifiche si prevede l'equivalenza della certificazione bio con altre pratiche agro-ambientali"

"La proposta sulla Pac è estremamente complessa, per formulare un giudizio esaustivo sicuramente bisognerà entrare meglio nel merito di quanto è stato votato nei singoli emendamenti, ma da un primo approccio possiamo confermare un giudizio negativo sulle modifiche apportate alla proposta Ciolos". Questo il commento del presidente dell'Aiab (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) Alessandro Triantafyllidis dopo la conclusione dell'iter di approvazione delle modifiche alla riforma della Politica Agricola Comune (che diventerà attuativa dopo il 2014) da parte della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo.

"Tra gli aspetti che hanno subito un chiaro peggioramento - specifica in una nota l'Aiab - rientra il greening sul Primo pilastro. Con le modifiche, di fatto, si prevede l'equivalenza della certificazione bio con altre pratiche agro-ambientali sulla quale non siamo assolutamente d'accordo". "Anche nel caso dello sviluppo rurale - continua la nota - i principali problemi, relativi alle misure assicurative di gestione del rischio e degli investimenti nell'Organizzazione Comune di Mercato, non sono stati eliminati, mantenendo intatto il pericolo maggiore, ovvero quello di drenaggio di risorse del Secondo Pilastro, con la conseguente riduzione di fondi per lo sviluppo di progetti innovativi sul territorio e di beni pubblici per la collettività. Unica piccola nota positiva è l'aumento del 5% del cofinanziamento delle misure agro-ambientali: ben poca cosa rispetto agli elementi peggiorativi generali che ci riserviamo, tuttavia, di analizzare in maniera approfondita".

La proposta di riforma è passata al termine di due



giorni di lavoro della Commissione Parlamentare nel corso dei quali sono stati votati circa settemila emendamenti al testo presentato dalla Commissione Europea. Il presidente della Commissione Agricoltura ha usato il termine di "contro-proposta" proprio per evidenziare l'opera di "ristrutturazione" del testo. Numerose le novità introdotte. Per i pagamenti diretti è stato adottato il criterio di ripartizione delle risorse che non consentirà a nessun Stato membro di percepire meno del 65% della media Ue. Un principio che dovrebbe configurare per l'Italia l'aumento di circa 44 milioni di euro l'anno a regime. Quanto alla distribuzione degli aiuti all'interno degli Stati membri, più



giorni di lavoro della Commissione Parlamentare nel corso dei quali sono stati votati circa settemila emendamenti al testo presentato dalla Commissione Europea. Il presidente della Commissione Agricoltura ha usato il termine di "contro-proposta" proprio per evidenziare l'opera di "ristrutturazione" del testo. Numerose le novità introdotte. Per i pagamenti diretti è stato adottato il criterio di ripartizione delle risorse che non consentirà a nessun Stato membro di percepire meno del 65% della media Ue. Un principio che dovrebbe configurare per l'Italia l'aumento di circa 44 milioni di euro l'anno a regime. Quanto alla distribuzione degli aiuti all'interno degli Stati membri, più

attenzione ad aree e settori dove una riduzione troppo brusca potrebbe avere riflessi negativi sui redditi dei produttori agricoli. A conti fatti al termine del periodo applicativo delle nuove regole (2020) i premi subiranno una riduzione non superiore al 30 per cento rispetto all'anno di entrata in vigore del nuovo dispositivo (2015). Nello stesso tempo, gli Stati membri potranno adottare un proprio sistema di convergenza interna per uniformare una parte dei titoli di pagamento. Ma sono le novità sul greening - la serie di misure per la sosteni-

bilità ambientale dell'agricoltura (diversificazione delle colture, aree destinate al mantenimento della biodiversità) - sulle quali si concentra la maggiore attenzione da parte dell'Aiab. In questo caso, in base al testo approvato, anche le aziende con certificazione ambientale, che già rispettano pratiche agro-ambientali di sviluppo rurale avranno automaticamente diritto ai cosiddetti pagamenti verdi, così come saranno esonerate anche le aziende il cui 75% della superficie è coltivata a riso. Tra le altre modifiche rientrano alcuni provvedimenti per i piccoli agricoltori, che riceveranno un importo totale fino al 15% della dotazione nazionale per i pagamenti diretti (la Commissione proponeva il 10%), mentre per i giovani agricoltori le eventuali risorse non spese potranno essere trasferite ai nuovi entranti. Per i Paesi a programmazione regionale sarà possibile compensare le somme non utilizzate di uno o più programmi di sviluppo rurale con somme spese oltre tale limite da altri programmi (sempre di sviluppo rurale). Ipotizzate anche altre misure di sostegno per le regioni in cui gli agricoltori sono alle prese con difficoltà finanziarie derivanti da eventi eccezionali. Gli Stati membri potranno incrementare fino all'80% la percentuale degli anticipi sulla Pac (anziché del 50% per i pagamenti diretti e del 75% per lo sviluppo rurale).

E' chiaro che il percorso del provvedimento riserverà ancora interventi e variazioni sul testo. In particolare si rivelerà molto importante il Consiglio Europeo dove i governi dei vari Stati membri dovranno soprattutto individuare il quadro finanziario di spesa per il periodo 2014-2020. Grande attesa per i risultati del vertice del 7-8 febbraio prossimi sulle prospettive finanziarie dell'Unione.

(Fonte: aiab.it e asca.it del 24.01.2013)

